

MARCELLO GIGANTE

PRECISAZIONI SULL'EDIZIONE COMPARETTIANA DELLO *STOICORUM INDEX*
HERCULANENSIS (*PHERC.* 1018)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 122 (1998) 49–54

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

PRECISAZIONI SULL'EDIZIONE COMPARETTIANA DELLO
STOICORUM INDEX HERCULANENSIS (PHERC. 1018)

Il papiro ercolanese sulla Scuola Stoica fu pubblicato nel 1875, un anno ricco per gli studi di filologia italiana non solo classica, e inaugura la feconda e fervida stagione ercolanese di Domenico Comparetti destinata a durare con varia intensità e diversa connotazione.

L'edizione del *PHerc. 1018* appare nel III volume della “Rivista di Filologia e di Istruzione Classica” fondata da Domenico Pezzi e Giuseppe Müller nel 1873, un evento di cui è stata più di una volta indicata l'importanza. Nello stesso 1873 Giosué Carducci (che mai citò il Comparetti) nel discorso accademico *Del rinnovamento letterario in Italia* affermava a buon diritto: “La filologia non venne mai del tutto meno in Italia” e il Comparetti, dopo aver dato alla luce nel 1872 il libro *epochemachend Virgilio nel Medioevo*, definito da G. Pasquali nel celebre profilo su “Aegyptus” 1927 (poi nelle *Pagine Stravaganti*) “un capolavoro romantico” dove, per dirla con l'ultimo Treves, *Tradizione classica e rinnovamento della storiografia* (Milano 1992, p. 249) “superbamente incentrava” in Virgilio “tutta la cultura del Medio Evo, fino a Dante”, pubblicò nel I volume del “Philologus” il secondo articolo pindarico *Die Strafe des Tantalos bei Pindar*.

Lo studio dei papiri ercolanesi sul piano ecdotico – mai meramente tecnico, ma esegetico e storico – s'inserisce nel molteplice fervore creativo del Comparetti.

Nello stesso anno dell'edizione dello *Stoicorum Index Herculanensis* (1875) il Comparetti pubblica infatti con Alessandro D'Ancona la Raccolta *Novelline popolari italiane* e il primo fascicolo delle *Rime Volgari del Codice Vaticano 3793*.

L'edizione nella “Rivista di Filologia e di Istruzione Classica” è congedata il dicembre 1874. Sappiamo che ebbe una lunga preparazione: il Comparetti per la verifica delle letture, per i disegni, per i *lucidi* e ogni altro possibile sussidio tecnico ebbe l'efficace e devota collaborazione di Felice Barnabei che allora lavorava alacremente all'allestimento delle incisioni per i tomi VII e VIII della *Collectio Altera* sotto la vigile regia del senatore Fiorelli, ma pensava ai problemi della fotografia del papiro studiato dal Comparetti.

In una lettera inedita del 10 febbraio 1874 il Barnabei scrive al professor Comparetti:

Mi fa sommo piacere che lei pubblichi il papiro nella rivista che va ogni giorno diventando più importante. Mi ricordo che il Fiorelli mi parlò del desiderio che lei aveva, e mi mostrava la forte spesa alla quale si andrebbe incontro colle fotografie.

Sin da allora il problema della fotografia che egli destinava al posto del facsimile nella *Collectio Altera* appassionava il Comparetti che ne avrebbe poi pubblicata una nell'edizione del *PHerc. 1251* nel “Museo italiano di antichità classica” del 1884.

In una lettera inedita del 19 marzo 1874 il Comparetti comunica al Barnabei che ha potuto rettificare i suoi supplementi alla col. XV grazie al suo “prezioso disegnino” e gli fa un cumulo di domande sulle coll. XVII, XVIII, VI, XIX, XX.

In un'altra lettera egualmente inedita il Barnabei annunzia l'invio della “famosa col. 47” sia per tentare la prova fotografica sia per un *sottoposto* alla l. 6 cui poi il Comparetti accennerà nell'edizione (pp. 458 e 520).

Alla fine della Introduzione – di cui subito esporrò la esatta struttura – il Comparetti dopo aver ringraziato il Fiorelli e il disegnatore Vincenzo Corazza riconosce il suo debito al “caro discepolo ed amico prof. Barnabei, che valentissimo anche nel disegnare” gli è stato “assai giovevole” nella sua lontananza da Napoli “consultando spesso . . . l'originale” (p. 473).

Il tono dell'Introduzione che si estende per ventiquattro pagine (pp. 449–473) è discorsivo, mira alla chiarezza. L'inizio è come di un'avventura che si accinge a narrare:

Trovandomi a Napoli pochi anni or sono, ebbi desiderio di occuparmi dei papiri ercolanesi, e di esaminare tutti quelli che già erano svolti, ma non ancora pubblicati.

Il Comparetti è attratto dal disegno del *PHerc.* 1018, scopre che è affine per contenuto all'*Academicorum Index* edito nel 1869 dal Bücheler, decide di studiare l'*Index Stoicorum*, ottiene un *lucido* esatto del disegno da parte del Corazza e si rende conto che non può prescindere dall'originale che ispeziona accuratamente per due mesi, assistito dall'abile disegnatore.

Fa poi la storia del *PHerc.* 1018 e lo descrive: 79 colonne, piccoli frammenti di cui dà un esempio (p. 453), diciotto pezzi conservati in dieci quadretti vale a dire cornici (oggi metalliche); delle 34 linee che in media erano in ogni colonna si sono conservate o la parte inferiore o, per lo più, la parte superiore; la scrittura è diversa dall'*Index Academicorum*, il copista ha talvolta errato, lo stato del papiro è in generale cattivo, non mancano *sovrapposti* (esempio: col. IX 1) o *sottoposti* (esempio: col. XLVII 6).

A p. 458 il Comparetti che ha già sottolineato che non basta la tecnica e che senza dottrina e acume non si risolvono le questioni, non nasconde “la fatica” cui si è sottoposto e fa appello “all'occhio e alla mente del filologo”. A p. 460 insiste sul fatto che i facsimili “sono in generale tutti più o meno imperfetti e non dispensano mai dal vedere l'originale”.

Il Comparetti non pubblica un disegno – pur conservando il *lucido* del primo disegno (1808) – ma scrive con orgoglio che la sua edizione “è frutto di un lavoro fatto direttamente sull'originale”.

Il filologo-papirologo espone il contenuto: la scuola stoica dal fondatore Zenone all'età di Panezio (di Posidonio non è rimasta traccia); esclude che Diogene Laerzio abbia conosciuto questo testo stoico; dimostra che i due papiri – l'Accademico e lo Stoico – erano parte della *Syntaxis ton philosophon* di Filodemo che “visse a Roma, conobbe Cicerone” e poté essere, a suo parere, amico di Apollonio di Tolemaide (col. LXXVIII) “che frequentava la casa del grande oratore” (p. 471). L'epicureo Filodemo si mostra uno storico “equanime” della scuola stoica.

A p. 472 il Comparetti così sintetizza il valore “dell'antico libro” sottratto al *cinis dolosus*:

Non è ricchissima né preziosissima la massa di notizie che se ne raccoglie; ma pur esse accrescono o rettificano, benché in limiti modesti, la nostra conoscenza dei filosofi antichi.

E conclude con lo stesso andamento stilistico dell'inizio (p. 473):

Trovandomi a Bonna nella scorsa estate comunicai il manoscritto di questo lavoro al prof. Buecheler il quale gentilmente mi offerse l'opera sua se volessi profittarne nel porlo in luce. A lui vengono spedite le prove di stampa; se per la lezione, i supplementi od altro egli avrà delle proposte da fare, di queste saranno a suo luogo informati i lettori.

Puntualmente in Appendice (pp. 549–553) il Comparetti fiducioso nella cooperazione scientifica senza frontiere riferisce “le osservazioni e le congetture” comunicategli dal Buecheler “dietro l'ispezione delle prove di stampa” (p. 549).

Sommessamente il Comparetti adegua il numero delle osservazioni e delle congetture del Bücheler a una misura di verisimiglianza e di non contraddizione ai dati effettivi delle tracce del papiro. L'Appendice non accoglie tutte le proposte del Bücheler, ma una selezione non solo delle proposte, ma anche talvolta una riduzione del testo di ognuna. Insomma, il Comparetti alla stretta finale, al momento decisivo della stampa definitiva, ha eliminato il troppo e il vano e, comunque, ogni accenno diretto alla persona del Comparetti del tipo *edidisti; bene reparasti sententiam; volueras; legisti* a costo di qualche lieve adattamento. Il Comparetti ricevette in tre tempi, come posso rivelare sulla base documentaria che mi fu donata da Achille Vogliano quando m'incitava con molti aiuti a fare una nuova edizione, e tolse la traccia colloquiale per lasciare all'amichevole cooperazione del Bücheler soltanto l'impronta scientifica.

Questo è sfuggito purtroppo a T. Dorandi che nel 1994 rese note le presunte “congetture inedite” del Bücheler attribuendo errori al grande studioso, pubblicando tutto ciò che il Comparetti aveva con il naturale accordo del Bücheler eliminato: l'articolo apparve negli *Scritti di varia umanità in memoria di B. Iezzi*, a cura di M. Capasso e E. Puglia, Sorrento 1994, pp. 289–294 col titolo *Congetture inedite di Franz Bücheler e Hermann Diels alla Stoicorum Historia di Filodemo (PHerc. 1018)*.

Anche a causa di questo vergognoso episodio è opportuno che esponga la verità sul contributo di Franz Bücheler sull'effettivo fondamento delle tre lettere del Bücheler al Comparetti sulle quali si snoda l'intervento del dotto bonnese sul testo del papiro quale il Comparetti veniva elaborando nel corso dell'anno 1875.

1) Il 20 marzo 1875 il Bücheler scrive al Comparetti comunicandogli d'aver ricevuto la sua graziosa letterina e “un primo invio della sua edizione” e esprimendogli la sua gioia per l'“accurato e esatto lavoro” (*Arbeit*) in cui specialmente anche i “Prolegomena” portano “molta luce”. In un paio di giorni che ha dedicati ai fogli (*Blätter*) ricevuti per corrispondere al suo desiderio ha considerato questo o quel luogo, ma deve rinunciare a un esame globale delle *crucis*, di tutti i luoghi incerti: solo poco ha potuto rettificare e solo grazie al “fondamentale lavoro preliminare (*nur dank Ihrer grundlegenden Vorarbeit*)” del Comparetti alla cui discrezione affida l'uso delle annotazioni (*Anmerkungen*) scritte in latino (sulle tre residue pagine della lettera). Si riserva altre eventuali osservazioni (*Bemerkungen*) quando riceverà un altro invio.

Il testo integrale della lettera è questo:

Bonn, 20. März 75

Hochverehrter Herr,

Ihr gefälliges Briefchen ist in meine Hände gelangt, und einige Tage später auch eine *erste* Sendung Ihrer Papyrus-Ausgabe aus Rom; ich danke für den Brief wie für die mitgetheilten Bogen, und spreche Ihnen meine Freude über die sorgfältige und genaue Arbeit aus, in der besonders auch die Prolegomena viel Licht bringen. Die paar Tage, während deren ich die Blätter traktiren konnte, um möglichst rasch Ihrem Wunsch zu entsprechen, hab' ich diese und jene Stelle hin und her überlegt, muss aber im Ganzen verzichten die *crucis*, welche Sie übrig gelassen, alle zu erledigen; nur weniges glaub' ich berichtigen zu können, und das, wie sich von selbst versteht, nur Dank Ihrer grundlegenden Vorarbeit.

Sie finden meine Anmerkungen auf der nächsten Seite kurz lateinisch hingeschrieben, und bleibt deren Gebrauch Ihrem Belieben anheim gegeben.

Ich werde ferner, wenn Sie die Güte haben mir die Bogen zugehn zu lassen, Ihnen meine etwaigen Bemerkungen gleich übermitteln.

Bewahren Sie mir ein freundliches Angedenken! Mit hochachtungsvollem Gruss

Ihr ergebener
Bücheler

Delle 24 annotazioni (da col. I 5 a XX 7) scritte non senza qualche cancellatura il Comparetti ne stampa 14 non solo eliminando le inutili, ma anche riducendo opportunamente qualcuna accettata. Il Dorandi non si è reso conto del metodo seguito dal Comparetti e riporta per quindici volte i testi interamente o parzialmente negletti dal Comparetti. Inoltre cambia la data della lettera dal 20 al 28 marzo 1875, commette errori di trascrizione, non registra sistematicamente le cancellature che sono un manifesto indizio di insicurezza e compie arbitrari cambiamenti di numerazione. Il Dorandi a IV 30 (p. 291) scrive ἄ]ρτι in vece di ἄρ]τι; a VIII 6 *extitit* in vece di *existit*, καταστῆσαι in vece di καταστήσαι; a XIX 4 διενέχθη in vece di διηνέχθη e *laborat* (*quae edidisti, nimiis laborat . . . difficultatibus*) in vece di *laborant*; a XX 7 *ultra modo* in vece di *ultra modum*.

2) Il 2 aprile 1875 il Bücheler annuncia di aver ricevuto le *schedae*, probabilmente le prove di stampa, e di sottoporre alla *cura* del Comparetti altri emendamenti o aggiunte. Non è molto: il papiro è lacerato, le lezioni dubbie e quel che di certo o probabile si poteva cavare dai frammenti è stato già colto dal Comparetti. Il testo della lettera fu premesso dal Comparetti alla sua Appendice e viene qui ritrascritto anche per riparare una lieve distrazione dello studioso italiano (*hercle* in vece di *mehercle*):

COMPARETTIO BUECHELER S.P.D.

Haec perscripsi ut quae in schedis, quas modo accepi, post tuam curam emendari adiungive posse putarem. Paucissima mehercle sunt, nam ultra modum laceram esse papyrus dubiaeque lectionis dolemus, et quaecumque certa ratione aut probabili ex reliquiis illis expiscari licuit, ea a te occupata et proposita video.

Vale faveque.

Bonnae postridie Kal. April. LXXV.

Delle 19 proposte del Buecheler (da XXII 6 a XLVII 2) il Comparetti rende note solo 12 con qualche riduzione o lieve adattamento applicando gli stessi criteri applicati al primo gruppo. Il Dorandi pure ne riprende 11 incorrendo in qualche errore o inesattezza: a XXIV 3 ss. non solo sostituisce gli apici con le virgolette, ma scrive *inde a v. 9* in vece di *v. 4*, omette il punto dopo *ὄσπερ* v. 4 e scrive *scripsit* in vece di *scripserat*; a XXVI 6 aggiunge un punto di domanda a *Διονυσίοις*; a XXXIII 7 aggiunge un punto fermo a *δία*-; a XL 1 omette il punto fermo dopo *σκηνῆς* e scrive *καθάπερ* in vece di *καθ'άπερ*; a XLVI omette *qui* prima di *invenerit aut scripserit*; a XLVI 5 non registra le cancellature.

3) Il terzo gruppo di annotazioni (da XLIX 1 a LXXIX 1) il Buecheler accompagna a quella che per noi è la terza lettera. È una lettera gratulatoria per il libro ormai terminato – si tratta evidentemente dell'impaginato definitivo – con tanta dottrina. Il Buecheler ancora una volta lamenta la lacunosità del papiro, ma afferma che nessuno storico di filosofia antica può prescindere. Raccoglie nella seconda pagina della lettera le annotazioni sulle bozze appena ricevute e fa due utili raccomandazioni relative agli indici.

Pubblico per la prima volta il testo della lettera datata 10 aprile 1875:

COMPARETTIO BUECHELER S.

Gratulor scite doctaeque absolutum librum, qui utinam integer aut saltem plenior ad nos pervenisset, tamen ne sic quidem eo carere volet cui philosophorum veterum historia cordi est.

Altera pagina pauca invenies adnotata de eis schedis quas modo accepi. Indici velim inseri Λυσισφδός, praeterea etiam oppidorum nomina (Τεαὐνὸν al.) profutura opinor sectae stoicae acta componentibus .

Vale mihique perge favere.

D. Bonnae X m. Apr. a. LXXV.

Delle 15 annotazioni il Comparetti registra 12 omettendo, riducendo, adattando. Il Dorandi riproduce otto luoghi cadendo in alcuni errori: a LII 8 *οὗτος* in vece di *οὐ[τος, ἦ[ν ἄ]ριστος* in vece di *[ἦν ἄ]ριστος*; il testo mutilato della prima parte a LXII 6 s. non si può capire (*potuit tale quid sequi . . .*: ovviamente *sequi* esige una frase precedente); a LXXV 1 separa con una virgola *scribendum* da *Σωτῶς*.

4) Lasciato da parte l'articolo del Dorandi, devo ancora dire che il Comparetti accolse nel suo "Indice dei nomi" solo il secondo suggerimento del Bücheler sui nomi di città.

Nel giugno "il libro" del Comparetti è ormai a Vienna. Theodor Gomperz il 20 giugno 1875 comunica con un po' di ritardo di aver ricevuto l'atteso invio "bello e prezioso" e annuncia che presto terminerà una recensione che si augura degna del suo interesse:

Vienne, le 20 Juin 1875
Rathhaus-Strasse, 9

Cher monsieur

Je me reproche déjà bien vivement de ne pas vous avoir encore remercié de votre bel et précieux envoi, que j' avais très-impatiemment attendu depuis si long-temps. Mais quelle est donc la raison de ce retard, dont j' ai presque honte? La voici: Dès le moment que j' ai reçu votre travail, je ne m'occupe presque pas d'autre chose. Je dévoue tous les moments, que je puis dérober à mes devoirs officiels, à l'étude de ce sujet et de quelques sujets collatéraux. Vous serez, je l'espère, assez content de la notice que j' écris sur votre livre et qui sera bientôt finie. Vous y trouverez, j'ose l'espérer également, plusieurs choses dignes de votre intérêt. Mais j'ai hâte de reprendre mon travail. Je dois donc me contenter de vous serrer la main en vous remerciant bien chaleureusement de votre bon souvenir.

Tout à vous
Th. Gomperz

Il 25 giugno 1875 il Gomperz pone al Comparetti il quesito se alla col. XXIX 5 sia possibile integrare δύο anzi che ὀκτώ (sulla durata dell'insegnamento di Cleante): la congettura se è possibile si accorderebbe con altri dati della tradizione. Comincia qui, come subito vedremo, una lunga storia che si concluderà solo con l'autopsia del papiro da parte del Gomperz che in questa lettera riconosce il contributo che le nuove notizie che il Comparetti ha "il merito di aver fatto conoscere" possono offrire per rimuovere le oscurità della cronologia stoica (a partire dai *Zenonis tempora*) e comprendere l'importanza di altri dati non sufficientemente considerati. Il Gomperz annuncia anche la prossima uscita della sua recensione nella *Literaturzeitung* di Jena. Ecco, per la prima volta, il testo della lettera di Gomperz trasmessa a me dalla generosità di Achille Vogliano:

Vienne, le 25 Juin 1875

Cher monsieur

Vous avez certainement reçu ma lettre, dans laquelle je vous rends grâce – bien tard il est vrai – de votre bon souvenir et de votre envoi précieux.

Aujourd'hui je veux vous demander un service qui vous coûtera peu, je l'espère, mais qui pourrait être d'une grande utilité à moi comme (j'ose le dire) à la science. Ne pourriez vous me donner quelques renseignements plus précis sur les "*legerissimi indizi*" qui vous ont fait penser au supplément OKTΩ col.29,5? Serait ce impossible de combler la lacune par ΔΥΟ? Alors un accord merveilleux s'établirait parmi un nombre de données isolées jusqu'ici et dont on en a cru (à grand tort, selon moi) devoir faire peu de cas. Je crois qu'il sera possible d'éclaircir les obscurités de la chronologie stoïque, en combinant les nouveaux renseignements que vous avez le mérite d'avoir faire connaître avec des données en partie ignorées jusqu'ici et en partie insuffisamment appréciées.

J'attends avec impatience votre réponse. Ma notice sur votre livre va paraître sous peu dans la "Jenaische Literatur-Zeitung".

Je suis votre très reconnaissant et très dévoué serviteur

Th. Gomperz

Un brano della lettera di risposta del Comparetti alla lettera del Gomperz del 25/6/1875 ci è stato reso noto dallo stesso Gomperz nell'articolo *Zur Chronologie des Zeno und Kleanthes I.*, in "Rheinisches Museum" 34/1879, p. 155. A proposito del supplemento proposto dal Gomperz, il Comparetti è scettico sull'esito di un'altra autopsia e ci rivela che per tre volte a Napoli esaminò accuratamente il luogo sul "suo" papiro.

Les legerissimi indizi, dont j'ai parlé dans ma note, sont quelque chose de si vague, que je n'ai pas osé les dessiner. N'ayant pas devant moi l'original il m'est malheureusement impossible de vous

dire si ce qu' on voit est favorable au supplément δύο. Je crois cependant pouvoir affirmer que cette inspection n' offrirait rien de bien concluant. J' ai bien vu les erreurs et les omissions de Zeller et d' autres à propos de l' âge de Zénon, et le parti qu' on pourrait tirer de ces passages de mon papyrus. Aussi toutes les fois que j' ai été à Naples (trois fois) pour ce travail, j' ai soigneusement examiné cet endroit de l' original, mais toujours sans résultat etc.

Nella “Jenaische Literatur-Zeitung” (Nr. 34) dello stesso anno 1875 appare l’annunziata recensione licenziata l’11 luglio: le sette fittissime pagine (603–608) sono una testimonianza di dottrina e di amicizia, un resoconto della lunga fatica dell’editore che si è acquistato un nuovo e significativo merito nella nostra scienza, un’esposizione partecipe dei risultati conseguiti pazientemente e con “tormento di occhi” sull’originale, particolarmente dell’individuazione di *sottoposti* e *sovrapposti*, un giudizio equanime delle ipotesi e suggestioni del filologo italiano, una concorde valutazione del libro di Filodemo e delle sue fonti, in relazione al libro gemello sull’Accademia, una serie di proprie proposte e miglioramenti, e *last but not least*, una smentita del presunto isolamento del Comparetti.

La recensione, i cui apporti al testo del papiro che con Comparetti attribuisce a Filodemo non possono essere qui discussi, si chiude con due annotazioni che danno la misura dell’interiorità del rapporto del più autorevole studioso di papiri ercolanesi del tempo col nostro Comparetti: la prima annotazione si situa nella tesi comparettiana che la biblioteca ercolanese è di Filodemo ed è relativa ai *Chronica* di Apolloro, un gioiello da recuperare. La seconda annotazione è personale: nella primavera del 1871 il Gomperz venne a Napoli per tentare di risolvere dubbi sul *PHerc.* 1021 – che studiava prima di Bücheler (1869) e Spengel (1863) – ma non conseguì il successo sperato sia per la cattiva condizione del papiro sia per una malattia e nella via del ritorno visitò il Comparetti a Pisa e apprese che presto il Comparetti avrebbe pubblicato una ampia parte di quell’*Index*. Rinunziò allora al suo lavoro che ora però può riprendere.

L’intreccio delle due vite ritorna nell’articolo *Zur Chronologie des Zeno und Kleanthes I.*, nel “Rheinisches Museum” vol. 34 del 1879, pp. 154–156 donde abbiamo tratto il brano epistolare del Comparetti (1875). Il Gomperz ha letto con piacere nel “Rh. Mus.” vol. 33/1878, p. 622 che E. Rohde accetta la sua congettura δύο in vece di ὀκτώ nella col. XXIX dello *Stoicorum Index*. Ora può confermare: nell’inverno 1876/7 trascorso a Napoli verificò nel Museo Nazionale, con l’aiuto del signor Corazza, il papiro ed è ora sicuro che nella col. XXIX era scritto δύο non ὀκτώ, come rivelano le tracce superstiti (p. 155):

Mithin darf ich wohl nunmehr meine Ergänzung δύο für nahezu urkundlich gesichert, den entgegenstehenden Versuch (ὀκτώ) jedenfalls für urkundlich widerlegt halten.

È evidente il successo dell’edizione del Comparetti in quanto suscitatrice di nuove ipotesi e nuove esegesi. Nel 1901 nei “Sitzungsberichte” della Wiener Akademie 143, XIV Abh., Hans v. Arnim, l’editore degli *Stoicorum Veterum Fragmenta* nell’orma degli *Epicurea* di Hermann Usener, ritornava sull’*Index Stoicorum Herculensis* (pp. 1–13) con istruttivi *Beiträge* alle colonne I–XXXI rendendo omaggio all’opera del Comparetti, del Bücheler e del Gomperz.

Nella storia ecdotica e esegetica del *PHerc.* 1018 si chiudeva un ciclo di straordinario vigore inaugurato dal Comparetti.